

LA VALLE PERDE UN'ALTRA RISORSA: IL FINE CORSA DEL PLESSO DI FRAZ. SAN GIOVANNI

Finalmente la notizia è ufficiale! La chiusura della scuola di frazione S. Giovanni è arrivata tramite i giornali locali. Ci viene da dire in modo ironico finalmente perché, nonostante il vociferare, nessuno si è preso la briga di informare gli insegnanti del plesso e le famiglie. La realtà dei fatti è che l'amministrazione comunale e la dirigenza hanno preferito scegliere la modalità più semplice, quella che del resto viene utilizzata generalmente nel mondo della politica, cioè prendere provvedimenti impopolari durante l'estate, quando l'utenza è in vacanza e non ha modo di esprimere il proprio dissenso. Nel corso dell'anno, ed ancora durante l'ultima riunione di interclasse, è stato più volte ribadito che le classi, attualmente dislocate alla media, sarebbero ritornate mano a mano nel plesso, raggiungendo così la prima e la quarta che già erano rientrate a settembre, grazie al numero di iscritti un po' più contenuto e perciò compatibile con le dimensioni e l'omologazione delle aule. Solamente dopo il 10 di giugno, a seguito di una mail inviata da un gruppo di docenti al Dirigente, si è saputo che nei primi giorni di luglio sarebbe stata consegnata una relazione sullo stato dell'edificio e, per paura di dover affrontare un trasloco impegnativo a settembre, le insegnanti hanno preferito imballare tutti i materiali scolastici. Lo stesso Dirigente, nel Consiglio d'Istituto del 27 giugno, a diretta domanda dei genitori sul vociferare dilagante della chiusura imminente, si è limitato a sottolineare l'inconsistenza delle voci di paese. E nonostante nella stessa sede sia stato chiesto e anche garantito che un'eventuale comunicazione di chiusura del plesso sarebbe stata data nei tempi e nei modi adeguati, ci ritroviamo oggi a constatare che così non è stato. La notizia della chiusura chiaramente non ha fatto piacere a nessuno e tantomeno alle famiglie che hanno scelto la scuola di Fraz. San Giovanni non solo per la vicinanza alla propria abitazione ma anche per le sue caratteristiche peculiari. La sede di San Giovanni da sempre si è caratterizzata per la sua capacità di accoglienza e di inclusione, soprattutto degli alunni diversamente abili, per la scelta alternativa all'uso del libro di testo, quest'ultimo sostituito dalle biblioteche di classe ricche di testi narrativi e divulgativi, per la gestione aperta delle classi, realizzata attraverso la costituzione di gruppi di interclasse durante le ore di arte, musica e motoria, e non da ultimo per la disponibilità al coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica e nell'organizzazione di feste e mercatini. Purtroppo, sia in ambito scolastico che politico, accade spesso che ci si riempia la bocca di frasi che promuovono il rispetto delle differenze e delle specificità quali fonti di ricchezza, ma nella concretezza si fanno scelte che vanno esattamente nella direzione opposta cioè quella dell'omologazione e dell'appiattimento generale, a vantaggio di un aspetto meramente economico. E' difficile immaginare che l'amministrazione non abbia potuto negli ultimi due mandati fronteggiare le spese di ristrutturazione anche del plesso di San Giovanni, così come ci viene spesso raccontato, e in particolare se consideriamo l'occasione persa l'anno scorso del PNRR per la ristrutturazione, demolizione e costruzione di nuovi plessi scolastici. Al Comitato Genitori del 13 dicembre scorso, il Sindaco interrogato su questo argomento non ha saputo dare risposte. E' comprensibile che nessuno voglia prendersi la responsabilità di garantire la sicurezza di un edificio che di fatto non rispetta le norme sismiche, ma non si capisce come mai a fronte di tale grave inadeguatezza strutturale, gli alunni abbiano potuto frequentare la scuola fino ad oggi e perché, non molti anni fa, sia ancora stata realizzata un'ala nuova per l'infanzia proprio nel medesimo edificio tanto pericoloso, con uno sperpero di denaro pubblico consistente. L'idea poi del tavolo di lavoro aperto alla cittadinanza sul futuro del plesso è una proposta che arriva dagli stessi genitori e che era stata presentata al Sindaco al sopraccitato incontro di dicembre, mentre il polo 0-6 anni era una delle idee emerse in un breve incontro di marzo in cui erano stati invitati solo i genitori del Consiglio d'Istituto. Oggi vediamo sbandierare l'idea di un polo pediatrico e futuri incontri con la cittadinanza quando a docenti e famiglie è stata persino negata un'informazione corretta e trasparente su quanto succederà nell'imminente futuro... difficile credere che non sia un modo per indorare la pillola. Se ci

saranno quei famigerati 700 mila euro per la riqualificazione perché non lavorare in funzione del plesso di San Giovanni che di fatto, a parte le insufficienti iscrizioni alla classe prima, ha classi composte da un cospicuo numero di alunni. Ci auguriamo che almeno a settembre ci sarà lo spazio per un confronto reale in cui vengano colte le nostre istanze. Affinché il plesso di primaria possa sopravvivere, non è sufficiente attribuire un'aula per ciascuna classe nell'edificio della secondaria. Per proseguire con coerenza nel percorso didattico, San Giovanni avrebbe bisogno di aule laboratorio, di spazi per disporre il materiale librario dei docenti, di una piccola biblioteca per i materiali ed i giochi didattici di inglese e francese, di un'aula per i tanti strumenti musicali che i genitori hanno acquistato nel tempo e soprattutto di spazi adeguati per gli alunni certificati con legge 104 e per i BES, che necessitano a volte di fare attività individualizzate o per piccolo gruppo. Per quanto riguarda invece la scuola dell'infanzia, che verrà trasferita a Capoluogo, non è pensabile la condivisione di un unico servizio igienico per ben tre sezioni. Inoltre lo scarso spazio esterno, certamente non paragonabile al giardino di San Giovanni, impedirà l'uso dei giochi costosi acquistati lo scorso anno con il progetto PON.

D'altronde l'esigenza degli spazi verrà espressa sicuramente anche dalla scuola secondaria che, come la primaria e l'infanzia, ha bisogno di avere aule dedicate ad attività specifiche, soprattutto a fronte dei progetti relativi al PNRR che prevedono la creazione di ambienti didattici tecnologici innovativi ed interattivi.

Certo si potrebbe obiettare che sia il corpo docente a fare la differenza e non il luogo in cui si trovi ad operare, ma è pur vero che la realizzazione di un progetto didattico avviene se vi è sinergia tra le parti e non certo in un contesto in cui c'è di fatto carenza d'informazione e scarsa condivisione delle scelte. Ci si augura che chi prenderà le redini dell'Istituto a settembre si renderà disponibile ad un confronto e che anche l'amministrazione comunale collabori al fine di individuare concretamente le necessità degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie.

Sandra Cavaliere, Cristiane Bruno, Carelli Innocenza, Oscar Perotto, Paolo Scatà, Ylenia Morero, Margherita Marilena Torassa, Daniela Rosso, Daniela Vittone (docenti del plesso di Fraz. S. Giovanni)

Valeria Lucenti, Rosaria De Micco, Omar Revello, Erika Gavazzi, Francesca Di Maio, Tania Mirabella, Marta Merzario, Alessio Piano (componente genitoriale del CDI)

Elisabetta Messina, Federica Baridon, Marco Ribotta, Lorella Gamba, Alex Catalin, Eric Schirardin, Rosalba Bellion, Enzo Cucuzza, Paola Godino, Emanuele Bogetti, Daniela Suglia, Ariela Bertolino, Enzo Guerrieri, Janette Peyrot, Alice Papandrea, Andrea Vilianis, Greta Colombo, Valentina Nessi, Claudia Srelisi, Patrizia Benech, Stefania Barbero (genitori delle classi I e IV)

Claudia Beccato, Alexa Consuelo Russo, Michele Comba, Federico Tribolo, Silvia Baridon. Alessia Viglianco, Ronal Mirabile (genitori dell'infanzia)